

LO SVERSAMENTO DI PEGLI

Idrocarburi nel Varenna Gli indagati ora sono tre

Sale il numero degli indagati per lo sversamento di idrocarburi nel torrente Varenna, avvenuto a fine settembre all'altezza di via Cassanello, a Pegli. Nei giorni scorsi il sostituto procuratore Eugenia Menichetti, che coordina l'inchiesta, ha iscritto nel fascicolo almeno un'altra persona che lavora nell'impianto di stoccaggio dell'Eni, dal quale provenivano le sostanze fuoriuscite. Il magistrato, subito dopo lo sversamento, aveva sequestrato una parte dell'oleodotto e indagato il direttore dello stabilimento e un tecnico che nelle settimane prima dell'incidente avrebbe svolto alcuni lavori di manutenzione all'impianto. Il reato contestato è inquinamento colposo. È in corso anche una perizia per capire le cause dello sversamento. Era stata la stessa Eni ad ammettere la fuoriuscita di idrocarburi, quantificando la perdita in circa 4 mila litri. Ma, secondo gli inquirenti, potrebbero essere molti di più. La società aveva spiegato che lo sversamento era «avvenuto durante le operazioni propeedeutiche agli interventi di manutenzione straordinaria dell'oleodotto Genova Pegli, su un'area pavimentata all'interno del deposito». Per evitare che il petrolio arrivasse in mare erano state posizionate delle panne assorbenti. —

